

Coronavirus. La CEI precisa: per Messe e cerimonie misure di sicurezza invariate

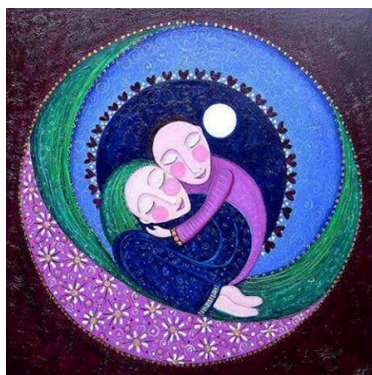
Il Dpcm del 13 ottobre non ha cambiato le norme in vigore stabilite dal protocollo del 7 maggio che riguardava la ripresa delle celebrazioni con il popolo.

Rispondendo a diverse richieste di chiarimento in tema di contenimento dell'epidemia di coronavirus, il direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana, Vincenzo Corrado, precisa che **il provvedimento lascia invariato quanto previsto nel Protocollo del 7 maggio circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo**, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico trasmesse nel corso dell'estate.

Nelle settimane in cui le Diocesi riprendono le attività pastorali, la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana assicura un'interlocuzione costante con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Interni e il Comitato tecnico-scientifico, per monitorare il quadro epidemiologico e l'evoluzione della pandemia.

Così dalla nostra DIOCESI: La normativa nazionale e regionale in vigore dal 17 ottobre 2020 **non ha cambiato in nessuna parte le indicazioni per le celebrazioni**. Rimane valido il Protocollo firmato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e dal Governo in data 7 maggio 2020 con le integrazioni successive del Ministero dell'Interno e della Segreteria Generale della CEI. **Per quanto riguarda le ATTIVITÀ IN ORATORIO: È possibile continuare le attività educative per minori (catechesi, doposcuola...)** seguendo scrupolosamente i Protocolli già pubblicati. Sono sospese tutte le gare, le competizioni e le altre attività, degli sport di contatto svolti a livello regionale o locale, sia agonistico, sia amatoriale, sia di base, dalle Parrocchie, dalle associazioni e società dilettantistiche. Sono considerati "sport di contatto" le discipline sportive indicate dal Decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, tra cui calcio, basket, pallavolo e rugby. **Tutte le società ed associazioni dilettantistiche degli sport di contat-**

to possono svolgere in forma individuale gli allenamenti e la preparazione atletica, a condizione che siano osservate le misure di prevenzione dal contagio., ivi compreso il rispetto continuativo delle distanze interpersonali di almeno 2 m. È possibile organizzare attività di animazione che escludano il contatto fisico. È possibile tenere aperto l'oratorio per la libera frequentazione garantendo il divieto di praticare sport di contatto. Sarà obbligatorio indossare la mascherina all'aperto e al chiuso.



Prendersi cura

Carissimi parrocchiani, spero stiate vivendo bene quello che il Signore della storia ci sta donando per stimolare ciascuno alla conversione personale più necessaria. Io nella mia stanza di ospedale prima, ed ora a casa in isolamento, sto sperimentando quotidianamente un aspetto decisivo da non sottovalutare: c'è qualcuno che si prende cura di me con grande competen-

za. Uomini e donne che si mettono in gioco e rischiano la loro vita affinché io e altri come me possiamo stare meglio. Da dove proviene questo? Proviene da una storia, la nostra, che ha origine nella cura di Gesù per ciascuno di noi, fino a morire per noi sulla Croce. L'arte medica trova slancio nell'esperienza cristiana perché il prendersi cura dei malati è proprio di Cristo, che lo opera più volte nel Vangelo e manda i suoi a fare la medesima cosa. I medici, gli infermieri e tutto il personale ausiliario, hanno l'opportunità di imitare Cristo in modo particolare sotto questo profilo.

Ma ciascun battezzato è chiamato a imitare Cristo, a fare sua questa cura: come dunque ci stiamo prendendo cura degli altri? Davanti alla realtà, proprio perché in essa e con essa il Signore si prende cura di me, io mi lascio plasmare quale strumento di cura per gli altri? Uso bene delle doti che il Signore mi ha dato? Ad esempio, indossando la mascherina lo faccio vivendo non nella perenne paura

di contagiarmi, ma nel desiderio di prendermi cura dell'altro, vivo una vera carità verso di lui. In questo momento, come sempre del resto, noi cristiani dobbiamo fare quello che ci viene chiesto nell'intelligenza della fede, perché è l'incontro con Gesù che determina il nostro modo di vivere. Il rischio che corriamo altrimenti non è semplicemente quello di essere banali, superficiali o pettegoli. Rischiamo di non vivere da cristiani cioè di non essere veri, di non prolungare nella storia quella cura di Dio Padre per ciascuno che è prima di tutto Gesù e in Gesù ciascuno di noi, figli nel figlio.

Mi viene in mente un racconto dei padri della Chiesa che esemplifica bene questo:

I padri affermano che la grande differenza fra i due grandi mari interni della Terra Santa, il mare di Galilea e il Mar Morto, sta nel loro atteggiamento rispetto a quanto ricevono. Mentre il mare di Galilea riceve l'acqua e la rilascia, il Mar Morto invece no, riceve e trattiene in sé. Come conseguenza, il Mare di Galilea è un mare vivo carico di pesci e che dà vita alle sue sponde, il mar Morto invece no: prende per sé e non dà la vita. I Padri usavano questa immagine per ricordare che ciascuno riceve grazia in abbondanza da Dio, ma occorre poi vedere cosa ne fa: se la trattiene per sé, per sentirsi vivo, in realtà muore. Se invece impara a fare dono di ciò che riceve prendendosi cura degli altri, è vivo e diventa fecondo.

Ecco quindi il mio invito in questa domenica: verificare ciascuno il proprio modo di prendersi cura dell'altro in questo tempo, in questa comunità. Certo il tempo che ci è dato non è un tempo facile per vivere questo, ma è sicuramente un tempo carico di occasioni che ci permette di verificare il nostro ordinario modo di fare e di pensare. In questo tempo infatti, si rende evidente se mi riconosco frutto di un dono e faccio della mia vita un dono, oppure se mi penso fatto da me stesso e che, in definitiva, sono io che devo star bene. Questo anche guardando a quel luogo semplice ma decisivo che è l'oratorio e al modo di abitarlo di ciascuno. Questo prendersi cura è la prima vera Missione che Gesù ci ha lasciato, il mandato che lui ha ricevuto dal Padre e che consegna a ciascuno di noi. Buona settimana

Don Matteo

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2020**

«Eccomi, manda me» (Is 6,8)

Cari fratelli e sorelle,

desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me».

È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?». Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci



siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti", così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto



suo, ma solo insieme». Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù, Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti. E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha



Gesù è l'unica via

inviato il Figlio Gesù. Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre. A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la “Chiesa in uscita” non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta». Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e

nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.

Già l'aver ricevuto gratuitamente la vita costituisce un implicito invito ad entrare nella dinamica del dono di sé: un seme che, nei battezzati, prenderà forma matura come risposta d'amore nel matrimonio e nella verginità per il Regno di Dio. La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore. Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la morte. Per Dio, il male - persino il peccato - diventa una sfida ad amare e amare sempre di più. Perciò, nel Mistero pasquale, la divina misericordia guarisce la ferita originaria dell'umanità e si riversa sull'universo intero. La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo.

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di



Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza

dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti

ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: “Eccomi, Signore, manda me”. E questo non in astratto, ma nell’oggi della Chiesa e della storia.



Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l’isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall’aumentare la diffidenza e l’indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L’impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l’Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!». Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal pec-





cato e dalla morte, la sua liberazione dal male.

Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni litur-

giche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste

Franciscus



Ottobre missionario: **TESSITORI DI FRATERNITÀ**

In questa ultima domenica del mese missionario la parola che ci guida è: **FRATERNI**.

Il tema che ci ha accompagnato in questo mese missionario trova in questa parola il suo coronamento: potremo essere veri "tessitori di fraternità" soltanto se prenderemo sul serio il comandamento dell'amore, che è la sintesi di tutto l'insegnamen-

to della Parola di Dio. Se il nostro amore per Dio è sincero, non può che tradursi in un concreto amore verso il prossimo, disposti ad accoglierlo e valorizzarlo con autentico spirito fraterno.

Preghiamo perché il Signore ci liberi da ogni egoismo e chiusura e, nell'Eucaristia celebrata oggi in tutte le comunità cristiane nel mondo, aiuti la Chiesa a dare il suo speciale contributo nel risollevare questo mondo dalla profonda crisi generata dalla pandemia con autentico spirito di fraternità universale.



Ciao a tutti,

Ieri 18 ottobre era il primo anniversario dell'inizio della rivoluzione sociale. Come sempre ci sono state manifestazioni pacifiche di mattina e tanti, troppi disordini e violenza di pomeriggio e durante la notte in tante città del Cile. Le immagini della distruzione di due chiese in centro Santiago

sono davvero tristi per l'odio che si respira.

Vedere la statua della Madonna presa a calci e buttata in strada mi ha fatto pensare alle parole di Gesù in croce: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno". Viviamo in una società dove tutti rivendicano i loro diritti in qualsiasi modo e nessuno ha più il coraggio di parlare della necessità di riscoprire il sacrificio come cammino verso una vita piena, bella e compiuta.

Per questo motivo mi sembra geniale quello che diceva Ratzinger nel testo che vi ho mandato sulla necessità dei santi. Il santo mostra che la vera gioia, giustizia e pace nascono dal "sacrificio" della propria vita imitando Cristo che si è donato fino in fondo.

Nella nostra parrocchia, per fortuna, non ci sono stati grandi problemi a parte i soliti incendi di spazzatura in mezzo alle strade principali e le scaramucce con la polizia.

Una bella notizia invece è che questo sabato si inaugura la nuova cucina parrocchiale che servirà per preparare un piatto caldo per la gente che vive in strada. C'è un bel gruppo di volontari che hanno

lavorato in questi mesi e che sono ansiosi di iniziare questo gesto di carità.

Vi mando qualche foto della cucina.




A presto!

p. Tommaso De Carlini

COMUNITÀ PASTORALE “Maria Vergine Madre dell’Ascolto” CONSIGLIO PASTORALE - giovedì 1 ottobre 2020

Don Ivano: ci ritroviamo qui dopo tanti mesi, ma per fare cosa? Per dirci cosa? Il rischio che corriamo è quello di ricominciare esattamente come prima, come se non fosse successo nulla. Questo tempo ci è dato per rivedere, per rileggere, per capire, per cambiare. Il nostro Arcivescovo e più in generale la Chiesa, ci chiedono qualcosa di diverso dal “programmare” delle attività, ci provocano ad andare più a fondo, a ricominciare sì, ma tenendo conto di un dono. La prima domanda che ci dobbiamo porre è: cosa è accaduto in questi mesi? Che cosa ci è mancato? Non possiamo ripartire riproponendo ancora le stesse cose, con le stesse modalità, non possiamo ritornare a fare “programmi”, che di per sé non sono sbagliati, come se non fossimo stati segnati da questo periodo. Il rischio che corriamo è quello di essere contenti perché riprendiamo la vita di prima! (richiamo all’essenziale) Il Vescovo ci invita all’esercizio di interpretazione e di discernimento, a una lettura cristiana della situazione del territorio. Il desiderio di ricominciare è positivo, ma dobbiamo passare da un esercizio di pensiero, di preghiera, di ascolto, di dialogo. Dobbiamo tendere a rinnovare il rapporto con Gesù e con gli altri, ma è necessario recuperare un momento di sosta e di meditazione su quello che abbiamo

vissuto: la verità per diventare luce ha bisogno di lentezza! Dare un nome all'esperienza, cercare parole che danno speranza anche nella disperazione. Ci deve animare la modestia, che è la consapevolezza del proprio limite: il discepolo che vuole imparare è disposto ad ascoltare e a lasciarsi istruire. Dobbiamo concedere al tempo di produrre frutto. Siamo chiamati ad offrire alle nostre Comunità delle indicazioni per poter ripartire. Un grande richiamo ci viene dal documento di luglio sulla conversione pastorale che ci invita a guardare in modo diverso, partendo da un altro punto: guardare la realtà, guardare quello che è successo volgendo lo sguardo ad altro, per non rimanere ingessati nell'immobilismo chiudendoci in abitudini in cui ci sentiamo tranquilli. Le comunità devono essere propulsori dell'incontro con Cristo, non con le iniziative... Le strutture ci danno una falsa protezione e le abitudini una falsa tranquillità. Non dobbiamo restare prigionieri dell'immobilismo, ma attivare dinamiche in uscita. La vita della Parrocchia ha bisogno di questa conversione pastorale perché le abitudini sono state stravolte e fermate! Ora è necessario mettere in atto la missione evangelizzatrice: è ora di andare fuori! La pastorale sono i rapporti che viviamo tra di noi secondo la sequela di Gesù e l'insegnamento degli Apostoli e della Chiesa. I Vescovi lombardi nella loro lettera ci esortano ad imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a sperare oltre la morte, imparare a prendersi cura. E Papa Francesco ci dice che "peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla". Siamo dunque chiamati a imparare dal tempo che abbiamo vissuto e a vedere l'opera dello Spirito Santo. Il Card. De Donatis ci invita "ad interpretare questo tempo per capire a quali scelte il Signore ci vuole portare. Siamo chiamati ad una nuova partenza, ad un nuovo Battesimo, a considerare che al centro della missione della Chiesa c'è lo Spirito Santo e non le nostre opere. Era necessario fermarci a pregare: siamo stati spogliati e portati nudi davanti al Signore. Dobbiamo lasciare la tentazione di ricorrere al respiratore artificiale anziché affidarci al respiro dello Spirito".



Ieri ero intelligente e
volevo cambiare il mondo.
Oggi sono saggio e sto
cambiando me stesso.

Maria Rosa: da sempre penso che bisogna ridurre, che bisogna arrivare all'essenziale e questo tempo ci ha in qualche modo costretti a fer-

marci. Il periodo di isolamento, la mancanza di attività non hanno diminuito le relazioni con gli altri, ma l'ha in qualche modo purificata, perché ci siamo interessati di più alle persone che alle cose da fare. Da questo periodo dobbiamo salvare questo: il valore dell'amicizia che ci muove e la preghiera dell'adorazione silenziosa. L'attenzione alle sofferenze del mondo va mantenuta e sottolineata anche nei nostri bollettini parrocchiali. La testimonianza è "il battesimo che funziona".

Stefano: ho vissuto il tempo del lockdown come in apnea perché ho continuato a lavorare. Dobbiamo ripartire dalle relazioni dopo l'esperienza dell'isolamento, paura e angoscia. È necessaria l'attenzione per cogliere i dolori e la bellezza nella vita delle persone. L'essenziale da cui ripartire: l'amore a Dio e al prossimo. Vivere la prossimità e l'accoglienza, cogliere le disuguaglianze sociali amplificate dalla pandemia e fare proposte di intervento. Riscoprire il valore dalla carità come ci ha invitato a fare don Panzeri. Dobbiamo ripartire esattamente da dove eravamo rimasti: dalla carità.

Rosario: questa situazione mi ha costretto a guardare me stesso e gli altri in modo diverso: siamo fragili e dobbiamo essere entusiasti e grati. Sono più consapevole di chi sono e cosa sto fare al mondo, e che l'altro appartiene e Gesù proprio come me. La vita durante il lockdown fatta di preghiera e lavoro insieme a mia moglie, mi ha fatto capire che la famiglia è veramente la prima Chiesa domestica e che si può veramente vivere lo stare in casa con uno stile diverso. L'essenziale è vivere e comunicare speranza e questo è possibile solo attraverso una conversione.

Don Carlo: essenziale è ripartire dalla relazione con Dio, la preghiera, e con i fratelli. È stata sentita la mancanza dell'incontro con la comunità nella S. Messa, ma la carità è stata viva in questo periodo. C'è ancora distanza fisica e spirituale fra la gente e su questo dobbiamo lavorare.

Sandra: abbiamo vissuto tutti più o meno la stessa esperienza: la paura, la preghiera....Ora io noto in tutti una diffidenza molto accentuata.

Maurizio: "Quando è presa sul serio, la vita ci porta lì, sulla riva del grande silenzio, ossia del Mistero, davanti al quale possiamo solo rimanere con gli occhi chiari, aperti, limpidi, aspettando dal Mistero stesso qualche segnale, rimanendo in ascolto di un suo cenno. Solo chi è in questa posizione di apertura originale può cogliere, quando appare, l'irrompere di

una risposta al desiderio del cuore, riconoscere i segni del suo manifestarsi. Porsi la domanda, lasciare che essa si scateni, ci rende attenti a intercettare qualunque briciola di risposta, ovunque essa sia....” Dobbiamo vivere intensamente il reale, le occasioni che Dio ci dà con occhi attenti e aperti. Solo questo ci fa capaci di una ripresa.

Paolo: siamo stati disarcionati dalle nostre abitudini e attività. Tutto è cambiato e non si potrà più dire: abbiamo sempre fatto così. Prima di iniziare a fare programmi dobbiamo capire da dove possiamo ripartire.

Carlo: l’esperienza di questo tempo ha suscitato il desiderio di approfondire maggiormente la relazione con Dio, approfondendo il significato della Messa, e la relazione verso il prossimo, per esempio facendo esperienza di assistere un’altra famiglia nelle varie necessità.

Rosa Maria: c’è stata in questo periodo una preghiera personale molto forte. Ora dobbiamo recuperare la gioia dello stare insieme come comunità, nonostante la paura e la diffidenza.

Don Ivano: dobbiamo essere grati per questi interventi: ci siamo raccontati quello che abbiamo vissuto e ci siamo richiamati a vivere la bellezza che ci sta davanti. Dobbiamo vedere noi per primi il bello e il buono che ci fa vivere anche in questa circostanza. Dovremmo raggiungere questo livello anche quando parliamo con gli altri. Per questo dobbiamo offrire le nostre riflessioni di questa sera alle diverse realtà della nostra Comunità, in modo da poterci aiutare nella ripresa: una breve lettera dove si racconta quello che è uscito questa sera. *L’appuntamento è per lunedì 12 ottobre alle ore 21 per rivedere tutti i contributi e rielaborarli per tutti.* A breve riprenderemo anche il progetto del gruppo di lavoro per la Caritas.

Don Simone: gli Oratori riapriranno, ma non è possibile la libera frequentazione. Da 0 a 17 anni sarà necessario frequentare dopo avere sottoscritto il patto di responsabilità. I maggiorenni entreranno con l’auto-certificazione. Sarà naturalmente obbligatorio l’uso delle mascherine anche all’aperto, l’igiene delle mani e il distanziamento. Il braccialetto utilizzato durante l’Oratorio feriale servirà per tracciare le presenze.

Chi desidera dar vita alla “Caritas” della Comunità Pastorale comunichi la propria disponibilità ai Sacerdoti.

AVVISI per la IV settimana di ottobre, mese "missionario" e del "rosario"

<p>SABATO 24 ottobre</p>	<p>18.00 18.30 20.45</p>	<p>S. Rosario S. Messa vigilare - def. SPINELLI LUIGIA e SALA UGO VEGLIA MISSIONARIA in Duomo a Milano, presieduta dall'Arcivescovo e trasmessa in diretta su Chiesa</p>
<p>DOMENICA 25 ottobre I dopo la Dedicazione</p>	<p>8.00 10.30 16.00 18.30</p>	<p>GIORNATA DEL MANDATO MISSIONARIO Tutte le Messe sono animate dal Gruppo Missionario S. Messa - BRAMBILLA ULDERICO S. Messa - def. CAMESASCA ANGELO Celebrazione dei Battesimi S. Messa vespertina - def. MOSCA MARINA e MOSCA FRANCESCO</p>
<p>LUNEDÌ 26 ottobre</p>	<p>8.30 9.00</p>	<p>S. Rosario S. Messa - def. RESNATI FRANCO</p>
<p>MARTEDÌ 27 ottobre</p>	<p>9.00 18.00 18.30</p>	<p>S. Rosario S. Rosario "missionario" S. Messa "missionaria" - def. BRAMBILLA ARISTIDE, MODESTA e GUIDO</p>
<p>MERCOLEDÌ 28 ottobre SS. Simone e Giuda</p>	<p>8.30 9.00</p>	<p>S. Rosario S. Messa - def. GEROSA INES MARIA</p>
<p>GIOVEDÌ 29 ottobre</p>	<p>8.30 9.00 9.30 10.30</p>	<p>S. Rosario "missionario" S. Messa "missionaria" - def. CANZI VALENTINO Esposizione Eucaristica e possibilità di Confessioni Benedizione Eucaristica</p>
		
<p>VENERDÌ 30 ottobre</p>	<p>8.30 9.00</p>	<p>S. Rosario S. Messa - def. BRAMBILLA GABRIELE, VILLA MARIA e RIVOLTA PAOLO</p>
<p>SABATO 31 ottobre</p>	<p>18.00 18.30</p>	<p>S. Rosario S. Messa vigilare - def. FAMIGLIE MORETTI e GAVIOLI</p>

FESTA DI TUTTI I SANTI

COMMEMORAZIONE
DEI DEFUNTI



“La Santità non consiste nel fatto che l’uomo dà tutto, ma nel fatto che il Signore prende tutto”.

(A. von Speyr)

CONFESSIONI:

- * **GIOVEDÌ 29 ottobre dalle 9.30 alle 10.30**
- * **VENERDÌ 30 ottobre dalle ore 9.30 alle 10.30**
- * **SABATO 31 ottobre dalle 9.00 alle 10.00
dalle 16.30 alle 18.30.**

**DOMENICA 1 NOVEMBRE:
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**

S. MESSE secondo l’orario festivo

**LUNEDÌ 2 NOVEMBRE:
COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI**

ore 9.00: S. MESSA in Chiesa parrocchiale

ore 21.00: S. MESSA in Chiesa parrocchiale

*Durante questi giorni di Preghiera
saranno esposte le Reliquie dei Santi e dei Martiri.*

I Fedeli, che durante l’ottava visitano una Chiesa e/o un cimitero, pregando per i defunti, possono acquistare l’indulgenza plenaria.

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30
FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30
FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487
mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA ORATORIO:

è aperta lunedì, mercoledì, venerdì, sabato:
ore 16.00-18.30
tel. 039 2014486
mail: oratoriomacherio@gmail.com



CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.
Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x05034333100000002810